

**LA FAMIGLIA PARADIGMA DI SINODALITÀ**  
“*Siamo tutti figli, siamo tutti fratelli*”  
Basilica-Santuario di Canneto, 1 maggio 2022

**IN PREPARAZIONE AL X INCONTRO MONDIALE**

(Roma, 22-26 giugno 2022)

Le conseguenze della pandemia si stanno prolungando nell'anno pastorale che il Santo Padre ha voluto dedicare alla Famiglia, in occasione del quinto anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Essa resta comunque un testo che rappresenta un programma di impegno ecclesiale per la famiglia, da attuarsi con le famiglie.

Una novità, questa, che ci interroga e ci chiede di continuare a mettere in campo una reciprocità relazionale dentro la Chiesa tra comunità parrocchiale e comunità domestica: che tipo di pastorale vogliamo attuare con le famiglie? Che tipo di relazioni ecclesiali possiamo impostare per accompagnarle, rendendole protagoniste e soggetti della pastorale familiare (cf. *AL* 200)? Che tipo di comunità cristiana vogliamo costruire?

Si tratta di attuare una reciprocità necessaria e vitale: una famiglia a misura di Chiesa, una Chiesa a misura di Famiglia.

Al riguardo, *Amoris Laetitia* ci chiama ad una “conversione missionaria” (*AL* 201), che ci aiuti a non fermarci più ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone, specialmente adesso, in mezzo alle difficoltà accentuate dalla pandemia.

**STUPIRSI DI FRONTE ALLA FAMIGLIA**

Dobbiamo stupirci sempre di fronte ad ogni famiglia, e in particolare di fronte alla famiglia cristiana. La famiglia, è la via della Chiesa (cf. *AL* 69). Ci richiede, infatti, uno sguardo capace di stupirsi di fronte a ciò che essa è: “comunità di vita e di amore” (*GS* 48). Tale definizione vale sia per l'essere famiglia sia per l'essere Chiesa. In tal senso, la stessa definizione può rappresentare uno stile di

relazione ecclesiale, e allo stesso tempo può aiutarci ad orientare la pastorale familiare.

Il paradigma del vivere insieme tra cristiani descritto nel testo degli Atti degli apostoli: “La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola” (At 4,32) cos'altro può insegnare e consegnare se non lo stile della vita familiare?

Le famiglie cristiane, infatti, durante la pandemia hanno mostrato la forza della stabilità dei legami fondati sul matrimonio, la potenza delle relazioni di fiducia, la resilienza generata nella fede, anche nelle situazioni più difficili.

Con la Messa quotidiana celebrata dal Santo Padre durante i mesi del primo *lockdown* abbiamo vissuto il nostro essere Chiesa esclusivamente nella vita domestica. Mi domando: durante gli anni della pandemia abbiamo vissuto nel limbo di una “Chiesa sospesa”, oppure abbiamo sperimentato la forza e il valore di una Chiesa vivace e tenace nelle singole famiglie riunite insieme, senza fare assemblea ma non certo senza sperimentare la forza della dimensione comunitaria? Questo dinamismo comunitario della famiglia, lento ma in molti contesti efficace, ha dimostrato in maniera inedita che non abbiamo mai smesso di essere Chiesa quando siamo dovuti restare tutti in casa: anzi, ciò che si è rivelato davvero vitale sono state queste tracce di *comunione domestica*, quale meravigliosa grazia che scaturisce dallo Spirito Santo, ossigeno che ci ha permesso di continuare a *respirare* la Chiesa, la nostra appartenenza al Corpo di Cristo, che ci ha permesso di nutrire la nostra fede e il bisogno di speranza.

Le famiglie, oggi, hanno bisogno non solo di sentirsi parte della Chiesa, ma sentirsi Chiesa: è partire dalla famiglia e dal senso di appartenenza le persone sono sottratte all'individualismo e alla solitudine, il cui antidoto sta proprio nell'esperienza della *comunione* (cf. AL 201). Se l'azione pastorale parrocchiale è finalizzata a edificare la Chiesa, essa non nasce da una programmazione meccanica di attività, ma da una effettiva comunione di vita, sull'impronta delle famiglie e della solidarietà nelle famiglie e tra le famiglie, nella gioia e nelle difficoltà.

La sinodalità condivide con l'esperienza familiare fragilità e potenzialità. Sappiamo che *'cosa non deve essere il sinodo'* (non un'assemblea mondana, un parlamento, un rapporto tra forze contrapposte, un dibattito culturale), ma siamo in difficoltà nel delineare in positivo il *'che cos'è e come fare sinodo'*. Ci viene incontro la riflessione sulla famiglia che indica che cosa deve essere il sinodo: un luogo in cui si affrontano con lo stile del dialogo familiare le criticità della comunità cristiana nell'oggi della storia, e si individuano le potenzialità profetiche con l'ispirazione della Parola di Dio e dello Spirito Santo. Allora si tratterà di vivere la famiglia 'in stile sinodale', ma anche il sinodo 'in stile familiare', come speriamo accada. In famiglia i problemi si affrontano insieme sempre e non si nascondono, si dialoga e si decide.

In questo essere mistero di comunione, la famiglia può rappresentare un modello di sinodalità. Seguendo, in pochi passi *Amoris Laetitia* si legge: “La Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale” (AL 314); come anche: “Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio” (AL 316).

E in relazione alla forza espansiva della comunione familiare, al n.196 di AL si legge: “L'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia [...] conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa [...] In tale ambito si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche ed anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede”.

È qui che si innesta lo sguardo di stupore della Chiesa sulla famiglia per comprendere la ricchezza che può rappresentare per lo stile sinodale della Chiesa: “Così che la Chiesa (*sinodale*, ndr), per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino” (AL 67). Lo stile dell'amore familiare, fondato sulla comunione e la complementarità degli sposi, può divenire, infatti, uno *stile ecclesiale*, dal momento che “la Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche” (AL 87).

Cos'è la famiglia se non un gruppo sinodale permanente? Di conseguenza la famiglia "fa" la sinodalità della Chiesa, e la Chiesa "fa" la sinodalità della famiglia: nella reciprocità delle relazioni, entrambi crescono nella sinodalità di comunione.

I cammini sinodali sono un'occasione per vivere la comunione con forza: lo stile e il modo con cui ci si appropria a un sinodo è quello della comunione familiare. Questa è per sua natura caratterizzata dal confronto franco e sincero, dalla limpidezza e dalla trasparenza del dialogo, dalla parresia del proprio parlare. La famiglia è il laboratorio naturale dell'ascolto, del dialogo, della reciprocità, del camminare insieme, insomma della sinodalità.

La famiglia è quell'ambito della propria vita dove si può – si deve poter – essere sé stessi, senza temere giudizi e liberandosi dai pre-giudizi; attorno al tavolo della famiglia, ciascuno mette in gioco i propri sogni e le proprie aspirazioni, espone il suo pensiero sull'avvenire e sul presente, delinea soluzioni ai problemi e progetti per la comunità. E ciascuno sa che nella sua famiglia può rischiare di abbassare le proprie difese, confidando che gli altri non usino le sue debolezze e non infieriscano sui suoi problemi.

Una famiglia, poi, vive anche del rapporto tra l'orizzontalità e la verticalità, con i genitori e i figli: tra genitori, come coppia, vale il "dovere di sedersi"; con i figli vale la regola del dialogo educativo. La famiglia è in ascolto di tutte e tutti coloro che ne fanno parte ed è orientata a trovare un equilibrio dinamico che rispetti le legittime aspirazioni di ciascuno. Sappiamo che non sempre ciò accade nelle nostre famiglie, ma dobbiamo essere consapevoli che queste caratteristiche – teoriche – della famiglia sono la sua forza.

È proprio nella famiglia, infatti, che coloro che sembrano in una posizione di preminenza – i genitori – la vivono in uno stile di ascolto pieno e totale per quanti sono loro affidati. Così è la Chiesa, i cui pastori sono al servizio e in ascolto del popolo e non al suo comando; con fare simile devono muoversi coloro che sono chiamati a partecipare a un'assemblea di questo tipo, vivendo

tale incarico non per il prestigio o il potere che ne potrebbe derivare, ma come occasione di porsi in ascolto e al servizio integrale della propria comunità, che è poi l'insieme dei volti dei fratelli e delle sorelle. Proprio il porsi in ascolto nel decidere è stile della Chiesa stessa, uno stile che si è fatto anche norma ecclesiale (*can. 127*). Penso qui agli organismi di partecipazione nelle comunità cristiane per un cammino di ascolto sinodale di comunione ecclesiale.

È per questo che abbiamo bisogno, come società, di contribuire alla stabilità e alla funzionalità delle famiglie: esse sono non solo l'ambito vitale in cui nasciamo, ma anche la struttura sociale basilare per apprendere i rapporti e strutturarci in modo da essere donne e uomini nella società più grande. È palestra di democrazia e di spiritualità, educatrice e guida. Per la Chiesa, poi, essa è palestra d'amore, che è il cuore del Vangelo.

Tale processo di sinodalità si allarga nella comunità cristiana sviluppando la comunione tra le famiglie. Cosa sono i "gruppi famiglia" se non gruppi permanenti di sinodalità allargata? Questa è una priorità da rimettere in piedi quanto prima nelle parrocchie e nelle Zone pastorali.

#### LA SINODALITÀ DELLA CHIESA "FORMATO FAMIGLIA"

La Chiesa ha bisogno di buoni maestri e buone maestre che le ricordino come questo stesso stile sia anche suo. È stato proprio il Papa a chiedere a più riprese che la Chiesa viva con *parresia*, il "non aver paure di dire le cose" che rimanda all'annuncio "con franchezza" degli apostoli (*At 4*) e che costituisce il naturale stile di vivere un'assemblea sinodale. Questo stile ha le stesse caratteristiche del dialogo familiare: anche in un sinodo si deve poter parlare con franchezza, senza temere il giudizio altrui quando si parla in verità.

La Chiesa può anche apprendere dalla famiglia uno stile di servizio totalizzante per chi è posto nel ruolo di avere responsabilità sui fratelli e le sorelle.

Se la dimensione sinodale è un richiamo forte al dialogo nella famiglia, allora Chiesa e famiglia sono maestre e allieve a vicenda, in un costante dialogo costruttivo ed educativo. Una Chiesa che viva l'orizzontalità come

dialogo e confronto e la verticalità come servizio al prossimo è un forte segno concreto e tangibile che indirizza la famiglia nel fare altrettanto.

Nella Chiesa il clericalismo è appunto un vivere la verticalità come comando e potere e non come servizio; ma ciò accade anche nella famiglia, quando un genitore pretende di dominare i processi decisionali per sé, per la comunità familiare e per le vite dei singoli che appartengono al gruppo.

Un elemento importante della Chiesa in questa sua dimensione sinodale è anche la preghiera. Anche nella dimensione familiare il sapersi affidare allo Spirito è centrale: nelle difficoltà e nelle gioie, di fronte alle scelte e alla quotidianità, tutte le nostre famiglie possono far tesoro di questo insegnamento della Chiesa. Il sinodo della nostra Chiesa è quindi una dimensione da vivere a partire dalla famiglia. Lo è per tutti i nostri nuclei familiari propriamente detti, che sono chiamati a essere protagonisti nelle diverse forme dell'assemblea; lo è per l'assemblea stessa, che dovrà viverci come una famiglia e con questo stile affrontare gli anni di lavoro sinodale che ha dinanzi.

Concludo parafrasando l'Inno alla carità di san Paolo (*1Cor 13, 4-8*). Se il primo elemento della sinodalità e della comunione fraterna è la disponibilità ad ascoltare l'altro/gli altri, allora possiamo declinare l'ascolto con le medesime qualità e caratteristiche della carità:

“L'ascolto è magnanimo,  
benevolo è l'ascolto;  
l'ascolto non è invidioso, non si vanta,  
l'ascolto non si gonfia d'orgoglio,  
non manca di rispetto,  
l'ascolto non cerca il proprio interesse,  
non si adira,  
l'ascolto non tiene conto del male ricevuto,  
l'ascolto non gode dell'ingiustizia  
ma si rallegra della verità.  
L'ascolto tutto scusa, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta.  
L'ascolto non avrà mai fine”.